



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 5 gennaio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Via Pica

Hotel Vergilius al buio, l'Enel si dice pronta a riattivare la fornitura
Sfollati, interviene il Comune
“Aiuti solo a chi ne ha diritto”

«STIAMO lavorando a una delibera che riproponga il contributo del 2009 ai soli nuclei familiari che ne hanno diritto. La giunta ribadisce il proprio impegno a tutela del disagio e della sofferenza sociale, ma continuerà a respingere i maldestri tentativi di speculazione di coloro che si pongono in contrasto con le leggi dello Stato». Lo afferma l'assessore comunale al Patrimonio, Bernardino Tuccillo, intervenendo sulla vicenda degli sfollati ospitati all'Hotel Vergilius. «Già il mio predecessore Marcello D'Aponte — aggiunge Tuccillo — al fine di interrompere la collocazione delle persone in questione presso gli alberghi, costata, scandalosamente, al Comune 24 milioni di euro in nove anni, propose l'erogazione di un contributo una tantum in base al numero dei componenti delle famiglie: ebbene, solo tre nuclei familiari accettarono». L'esponente della giunta dc Magistris ha voluto replicare così alle polemiche sulla situazione di disagio degli sfollati, annunciando anche che «il Comune ha richiesto alla "Romeo" di completare in pochi mesi l'adeguamento degli

immobili di sua proprietà per trasferirvi gli 8 nuclei familiari sgomberati nel 2001 da vico Longo in Carbonara».

Ieri, durante una conferenza stampa, alla quale hanno preso parte anche il consigliere regionale del Pdl, Luciano Schifone e l'esponente del Movimento Idea Sociale, Raffaele Bruno, i senza-casa hanno lanciato un appello al prefetto Andrea De Martino e al sindaco. Nell'albergo vivono venti famiglie, per un totale di circa 140 persone di cui molti anziani, persone disabili e bambini. Tra loro c'è anche Abdul, di 18 mesi appena che combatte dalla nascita con un problema ai polmoni che gli impedisce di respirare correttamente. Con la mamma Vera, originaria dell'isola di Capo Verde, e due fratelli abita al terzo piano dell'albergo da quando la famiglia è stata allontanata dal quartiere di Pianura, dopo la rivolta dei residenti per la presenza di troppi immigrati. Il Vergilius è senza fornitura di energia elettrica e Vera non può caricare regolarmente la macchina che serve a “risucchiare” il muco che si forma nei polmoni e nella gola di Abdul impedendogli di respirare con re-

golarità, tanto che la donna si deve rivolgere ai commercianti della zona per ricaricare l'apparecchio. «Per fortuna mio figlio è seguito dai medici dell'ospedale Santobono, ma è certo che questo ambiente non fa bene alla salute di Abdul», spiega la donna. Intanto, l'Enel ha precisato che, sebbene ci sia la questione del credito da riscuotere, si parla di bollette non pagate per un importo totale di circa 19 mila euro, «la fornitura è stata cessata dopo richiesta esplicita pervenuta dall'albergo». E non quindi per morosità. La società afferma di essere «disponibile al ripristino della fornitura su esplicita richiesta del cliente».

(a. dicost.)

“
Il caso di una mamma costretta a ricaricare nei negozi della zona l'apparecchio per far respirare il figlio malato
”



L'assessore Bernardino Tuccillo

Hotel Vergilius, sfollati senza luce allarme per un bimbo di un anno

Il caso

Staccata l'energia elettrica non può funzionare l'apparecchio che aiuta il piccolo a respirare

Silvio B. Geria

Sfollati ed al buio. È la situazione in cui si trovano a vivere le 20 famiglie ospitate nell'albergo Vergilius. E tra la rabbia e la disperazione le 140 famiglie hanno chiesto, durante una conferenza stampa, un incontro con il prefetto Andrea De Martino e sollecitata la «visita» del sindaco Luigi de Magistris. Ma è polemica sulla decisione dell'Enel e sulla causa del blocco della fornitura di energia elettrica addebitata, secondo gli sfollati, al Comune che avrebbe sospeso i versamenti al proprietario dell'albergo.

E scoppia anche il caso del bambino di soli 18 mesi che combatte dalla nascita con un problema ai polmoni che gli impedisce di respirare correttamente ed ha bisogno di una macchina che lo aiuti. Abdul Rasek con la mamma Vera e due fratelli vive al terzo piano dell'hotel Vergilius. Abdul è nato qui a Napoli e la sua unica casa, ad oggi, sono state le mura della stanza 310 dell'albergo. Vera e i suoi figli vivono in questa stanza da tre anni. Una situazione di disagio che di-

venta ogni giorno più difficile. La corrente elettrica è importante per poter caricare regolarmente la macchina che serve a «risucchiare» il muco che si forma nei polmoni e nella gola di Abdul impedendogli di respirare con regolarità. «Per fortuna - ha concluso Vera - siamo seguiti dai medici del Santobono, ma è certo che questo ambiente non fa bene alla salute di Abdul».

Pronta la replica dell'assessore al PatrimONIO Bernardino Tuccillo che ha precisato in una nota come: «Sugli "sfollati" dell'Hotel Vergilius c'è tantissima disinformazione e fitta nebbia da diradare. Occorre anzitutto ribadire che sull'intera vicenda insiste una delicatissima indagine della Procura della Repubblica, che ipotizza gravissimi reati come "truffa ai danni dello Stato e corruzione"». «In più è forse utile ricordare che già il mio predecessore Marcello D'Aponte, per interrompere la collocazione delle persone in questione presso gli alberghi, costata, scandalosamente, al Comune 24 milioni di euro in nove anni, propose l'erogazione di un contributo una tantum in base al numero dei componenti delle famiglie - sottolinea l'assessore - Ebbene, solo tre nuclei familiari accettarono tale proposta». «L'interrogativo è: sarebbe stato corretto per il Comune continuare ad erogare 55 euro a persona al giorno per vitto e alloggio (220 euro giornaliera

per una famiglia - media di quattro persone, 6.000,00 euro al mese) all'infinito? - spiega ancora Tuccillo - Nonostante queste ovvie considerazioni, il Comune ha richiesto alla "Romeo Gestioni S.p.A." di completare in pochi mesi l'adeguamento degli immobili di sua proprietà per trasferirvi gli 8 nuclei familiari sgomberati nel 2001 da Vico Longo in Carbonara». «Nel frattempo, d'intesa con i colleghi D'Angelo e Realfonzo, stiamo lavorando ad una delibera che riproponga il contributo del 2009 ai soli nuclei familiari che ne hanno diritto - conclude - La giunta de Magistris ribadisce il proprio impegno a tutela del disagio e della sofferenza sociale ma nel contempo continuerà a respingere i maldestri tentativi di speculazione di coloro che si pongono in contrasto con le leggi dello Stato».

Anche sul taglio della fornitura di energia elettrica c'è una secca smentita da parte dell'Enel che ha spiegato il perché della sospensione dell'erogazione e si dice pronta a riallacciare la fornitura all'hotel Vergilius. L'Enel, nella nota, precisa inoltre che «non c'è stata alcuna cessazione per morosità, ma che la fornitura è stata cessata dopo la richiesta esplicita pervenuta dall'albergo». La società rende noto che «in ragione della particolare situazione si dichiara disponibile al ripristino della fornitura su esplicita richiesta del cliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **L'assessore D'Angelo**

«La via è un'altra:
contributi alla casa
solo ha chi ne ha
veramente diritto»

NAPOLI — «Sulla vicenda del Vergilius occorre fare chiarezza anche in merito alle questioni già trattate e alle possibili soluzioni da adottare per quelle ancora irrisolte — dice l'assessore alle politiche sociali, Sergio D'Angelo —. Nello scorso mese di novembre, la giunta comunale ha sbloccato fondi destinati all'assegnazione di un contributo in favore di cittadini immigrati che prevede la realizzazione di un percorso di autonomia abitativa e di affrancamento da meccanismi puramente assistenziali. Un provvedimento importante teso a dare definitiva soluzione e dignitosa sistemazione ad alcune comunità migranti presenti da anni sul nostro territorio e che, dopo varie situazioni di emergenza, furono sistemate in strutture attrezzate per una provvisoria accoglienza. Si tratta, tra gli altri, anche dei 50 migranti ospitati da circa tre anni presso l'hotel Vergilius. A tale scopo è stato istituito, con la stessa delibera, un fondo di garanzia e individuata un'agenzia sociale esperta in accompagnamento e ricerca di soluzioni alloggiative per migranti, in grado di incrociare domanda e offerta e di agevolare le operazioni entro i tempi stabiliti di consegna della documentazione. Non si tratta di propaganda o di interventi spot. Questa amministrazione non ignora le difficoltà che incontrano anche tutti gli altri sfollati napoletani presenti negli alberghi e per i quali è al lavoro per trovare in tempi brevi una soluzione analoga a quella che stiamo realizzando per i 50 migranti». «Ma naturalmente — aggiunge l'assessore — qualsiasi soluzione non può prescindere dalla verifica delle necessarie condizioni patrimoniali e socio-economiche o dei requisiti per continuare a ricevere un

adeguato sostegno. Solo in questo modo sarà possibile affrancarsi in via definitiva da forme di assistenzialismo esasperato che negli anni hanno determinato non solo lo sperpero di ingenti risorse pubbliche, ma soprattutto il disagio per tutti gli sfollati che oggi rivendicano legittimamente una dignitosa abitazione».

«È da più di dieci anni che si trascina la questione degli sfollati di piazza Garibaldi — aggiunge il consigliere comunale arancione Carmine Sgambati —. Dal 2002 diverse strutture alberghiere ospitano centinaia di persone che gravano sulle casse comunali per 55 euro a testa al giorno. Parliamo di decine di milioni di euro che in questi anni l'amministrazione ha versato agli imprenditori alberghieri. Come tutti sappiamo le casse comunali non permettono più spese di tale entità ed allora bisogna ragionare insieme per arrivare ad una soluzione che possa tener conto delle reali esigenze. Sappiamo altresì che è in corso un'inchiesta della magistratura atta a fare chiarezza sull'intera faccenda che vede coinvolti parte di quegli albergatori destinatari dei fondi comunali per l'emergenza sfollati. Nello specifico parliamo di "sfollati fantasma" che potrebbero aver concorso a gonfiare le spese. Andiamo a verificare, nella maniera più celere possibile, la situazione economico-patrimoniale dei suddetti sfollati affinché si possa intervenire il prima possibile per aiutare fattivamente coloro che ne hanno realmente diritto. Tutto ciò giustifica la posizione dell'amministrazione de Magistris; è finita l'epoca dei finanziamenti al buio». (l.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche sociali Il delegato Sergio D'Angelo

Il caso Famiglie al buio. L'Enel precisa: il distacco l'ha chiesto il proprietario

Tra gli sfollati del Vergilius c'è un neonato al respiratore

Appello disperato della madre, l'hotel è senza energia

NAPOLI — Ha soli 18 mesi e combatte dalla nascita con un problema ai polmoni che gli impedisce di respirare correttamente. È la storia di Abdul Rasek che con la mamma Vera e due fratelli vive al terzo piano dell'hotel Vergilius, dove da anni il Comune ha sistemato gruppi di sfollati. Abdul è nato qui a Napoli con un parto prematuro. La sua unica casa, ad oggi, sono state le mura della stanza 310 dell'albergo in cui sono alloggiati alcuni immigrati e le famiglie sgomberate, venti anni fa, dai palazzi pericolanti di via Carbonara e via Settembrini. Vera e i suoi figli vivono in questa stanza da tre anni, da quando è stata allontanata dal quartiere di Pianura dove c'era stata una rivolta dei residenti che protestavano per la presenza ingombrante dei troppi immigrati.

Una situazione di disagio che con la nascita di Abdul e la sua malattia per mamma Vera, arrivata a Napoli anni fa dall'isola di Capo Verde, diventa ogni giorno più difficile. E ora, un'ulteriore complicazione.

All'albergo, infatti, è stata staccata la fornitura di quella energia elettrica che impedisce a Vera di poter caricare regolarmente la macchina che serve a risucchiare il muco che si forma nei polmoni e nella gola di Abdul impedendogli di respirare con regolarità. In pratica la struttura, che ospita oltre 130 persone tra rifugiati politici e sfollati, secondo quanto sottolineato nel corso di una conferenza stampa dal consigliere regionale Schifone, vanterebbe un credito di 9 milioni di euro

dal Comune. L'Enel a sua volta reclama un pagamento di 20 mila euro di bollette. Di qui il distacco del contatore. Sulla situazione degli sfollati sono aperte inchieste per accertare la legittimità del diritto a continuare a rimanere nelle strutture pagate dal Comune. Intanto, tra sospetti di nuove truffe e difficoltà reali, ci sono anche veri e propri drammi. «Abdul — spiega la madre — deve poter utilizzare l'apparecchio quotidianamente e soprattutto la notte, momento in cui maggiormente si accumulano i muco». Per poter stare «tranquilla», Vera, da quando in stanza non c'è più la corrente, chiede aiuto ai negozianti vicino alla struttura alberghiera. «Ogni giorno — ha proseguito — mi aiutano le persone del negozio di detersivi qui vicino, dove mi fanno attaccare la macchina alla corrente così da ricaricarla perché la notte è lunga e non posso rischiare di non poter utilizzare la macchina».

Nella stanza, anche una bombola per l'ossigeno. E ora che le temperature stanno scendendo, la stanza, come spiegato da mamma Vera, diventa fredda e umida, condizioni che aggravano la salute di Abdul sottoponendolo a rischio di raffreddori e tosse che complicherebbero il suo quadro sanitario. «Per fortuna — ha concluso Vera — siamo seguiti dai medici del Santobono, ma è certo che questo ambiente non fa bene alla salute di Abdul».

Un incontro con il prefetto Andrea De Martino e la visita del sindaco de Magistris, è

quanto chiedono le famiglie delle palazzine di via Carbonara e via Settembrini mai rimesse completamente in sicurezza (e per le quali sono praticamente uno sberleffo, invece, le scintillanti iniziative del giovane Museo Madre) che vivono da circa dieci anni nel Vergilius: 20 famiglie per un totale di 140 persone tra cui disabili e bambini. Il Comune che in questi anni si è fatto carico dei pagamenti, dopo aver scoperto decine di truffe, attende l'esito dell'inchiesta che accerterà, ancora una volta, se tutti i cittadini sistemati in hotel ne hanno diritto. Ieri, intanto, il sit in organizzato dal consigliere Succoio e da Raffaele Bruno.

Ma è la storia del piccolo Abdul, diffusasi subito on line, ad aver fatto sobbalzare persino le associazioni di categoria degli industriali pronte a soccorrere il piccolo e la madre. Ed in serata è arrivata una comunicazione ufficiale dell'Enel, che precisa: «Non c'è stata nessuna cessazione per morosità all'hotel Vergilius ma la fornitura è stata cessata dopo richiesta esplicita pervenuta dall'albergo. La fornitura presenta effettivamente una morosità pregressa — continua l'Enel — ma le relative azioni di recupero credito non erano ancora state completate» e comunque, continua, «in ragione della particolare situazione, Enel si dichiara disponibile al ripristino della fornitura su esplicita richiesta del cliente nelle more della risoluzione della situazione contingente».

Giovanni Elefante

IL RIPRODOTTORE È REGISTRATO

Gli ospiti

L'hotel ospita circa 140 persone tra rifugiati e sfollati. Secondo quanto sottolineato in conferenza dal consigliere Schifone, vanterebbe un credito di 9 milioni di euro dal Comune che ha sospeso i pagamenti. L'Enel reclama un pagamento di 20 mila euro di bollette, l'hotel ha chiesto il distacco del contatore

Verso un nuovo libro

Don Aniello, l'altra faccia di Scampia

di EMANUELE IMPERIALI

C'è un'altra faccia di Scampia, il popolare ed emblematico quartiere napoletano ormai noto nel mondo dopo essere diventato il simbolo della camorra così come descritto nel libro «Gomorra» di Roberto Saviano? Certo che c'è e la rappresenta efficacemente un uomo che ha vissuto a lungo lì e che ha deciso di descriverla in tutte le sue sfaccettature. E non si tratta di una persona qualunque ma di don Aniello Manganiello che è stato per ben sedici anni parroco in quel territorio devastato dalle guerre della malavita organizzata. «Voglio scrivere un nuovo libro che avrà per titolo proprio L'altra faccia di Scampia», annuncia il sacerdote nel corso di una delle tante occasioni offerte dalla presentazione del suo primo libro Gesù è più forte della camorra scritto a quattro mani con il giornalista salernitano Andrea Manzi.

Attualmente il contestato ex parroco di Scampia è in anno sabbatico a Roma, dopo che la gerarchia ecclesiastica lo ha accusato di aver pubblicato il suo primo volume senza prima sottoporlo ai suoi superiori. «Eppure - spiega il sacerdote - io non ho fatto altro che proporre un piano anticamorra delle opere attraverso risposte concrete alla povertà e al disagio socio economico, in contrapposizione all'antimafia dei professionisti della legalità».

Nelle sue parole c'è un'evidente vena polemica nei confronti di chi, come Saviano, ha disegnato Scampia solo come una sorta di anticamera dell'inferno. La combattività del battagliero don Manganiello lo ha, però, messo in netto contrasto con il clero diocesano e, in particolare, con l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe. L'aver scelto di fare il prete di strada, di impegnarsi nel sociale, di negare i sacramenti ai camorristi ha procurato a don Manganiello critiche, accuse e, in qualche caso, veri e propri ostracismi. Continua a recarsi settimanalmente a Scampia, dove oggi c'è una presenza organizzata sul territorio dei gesuiti che portano avanti il centro Hurtado con diversi laboratori gestiti da cooperative di giovani. Ma le antiche battaglie a viso aperto del centro Don Guanella sono ormai nulla più che un pallido ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



visioni diverse
Don Manganiello
e una scena
di «Gomorra»

L'EVENTO DOMANI E SABATO TORNA L'APPUNTAMENTO CON "DONA E TI SARÀ DONATO"

Musica e solidarietà in piazza del Carmine

di **Lorenzo Iadicicco**

NAPOLI. Ritorna puntuale, come ogni anno, la kermesse solidale "Dona e ti sarà donato". Due serate benefiche in piazza del Carmine, organizzate dalla "Bonavolta music" in collaborazione con l'associazione "Degli Angeli" presieduta da Leopoldo Ceraso, che ad ogni Epifania regala un sorriso ai bambini meno fortunati. Si parte domani sera (ore 18) con la consegna dei giocattoli e con il primo giorno di concerti e si prosegue sabato sera dalle ore 19.30 con la seconda ondata di artisti che presenzieranno l'evento. Un'operazione resa possibile dal supporto delle istituzioni rappresentate da Luigi Pascarella (consigliere della seconda Municipalità di Napoli) e Luigi Rispoli (presidente del Consiglio Provinciale di Napoli). Una festa per i bambini condita da tanti doni e da tanta musica. Numerosissimi saranno gli artisti che costituiranno la scaletta di questa due giorni, concepita ed orchestrata

dalla direzione artistica di Annalucia Bonavolta, l'anima di "Dona e ti sarà donato", che quest'anno darà un riconoscimento speciale a Mauro Nardi per i suoi 40 di carriera. Tanti ospiti, dunque, come Alberto Selly, Cinzia Oscar, Ciro Riggione, Gianni Fiorellino, Nando Mariano, Mimmo Dany, Brunella Gori, Alessio, Nancy, Gino Da Vinci, Rossella Feltri, Fabrizio Ferri, Emiliana Cantone, Raffaello, Rosina De Vivo, Teresa Langella, Rosario Miraggio, gli Sciosciammocca, Rosario Toscano "Gigino Don Perignon", Gianni Simioli e Mariarca da "Radio Marte" e, per finire, Luca Sepe da "Radio Kiss Kiss". Un turbinio di emozioni a suon di musica ma non solo: ci saranno anche dei momenti per sorridere e per dedicare un pensiero ai meno fortunati che meritano di trascorrere una bella festa dell'Epifania. Due appuntamenti presentati da dj Tranky di "Radio Club 91", Francesco Balestrieri e Ida Piccolo. Veterani del jet-set e giovani emergenti, tutti uniti per colorare piazza del

Carmine con la gioia della solidarietà. Un appuntamento ben congegnato che ogni anno riceve una risposta positiva da Napoli: una città che, nonostante le difficoltà, continua a voler tendere una mano ai bisognosi. Tanti battiti di mani guideranno questa festa dell'Epifania che giungerà al termine con la performance di Rosario Miraggio. «Non mancheranno delle belle sorprese - assicura Annalucia Bonavolta - ho invitato tanti big di livello nazionale a questa nostra festa. Nomi importanti che spero di poter introdurre sul palco di piazza del Carmine. I veri protagonisti della serata saranno però i bambini, grazie all'associazione "Degli Angeli" che ogni anno ci fornisce i giocattoli da regalare ai bimbi meno fortunati». Parole dettate dalla passione e dall'amore di Annalucia Bonavolta, che non smette mai di stupire con "Dona e ti sarà donato". È tutto pronto, dunque, per questa edizione 2012 che vuole riempire nuovamente piazza del Carmine con l'abbraccio caloroso del popolo napoletano.

SOLIDARIETÀ

INIZIATIVA DELLA RIVISTA "AGRICOLTURA": IN PREMIO BIGLIETTI CHAMPIONS

Zoo, giornata a sostegno degli animali

di Valentina Noviello

È partita dalla rivista partenopea Agricoltura e Innovazione una campagna per sostenere, gli animali dello Zoo di Napoli. In collaborazione con Radio Club 91, con il quotidiano Terra e con il sito web Napoli Village, si è pensato di proporre una raccolta "selezionata" di cibo e l'acquisto di biglietti da destinare tramite i diversi mezzi di comunicazione, a bambini napoletani e non. Per sensibilizzare i cittadini, si è organizzato per domani l'evento "Fai un pacco allo zoo e vinci la Champions league". Appuntamento alle ore 11 allo zoo, prezzo del biglietto d'ingresso 6 euro, si cercherà di portare il massimo numero di visitatori contribuendo a rendere lo Zoo di Napoli una struttura viva in un periodo in cui normalmente il numero delle presenze è quasi nullo. Inoltre a tutti i visitatori verranno offerti: dolci, rustici, pizze fritte e taralli dalle associazioni panificatori, pasticciere e pizzaiuoli napoletani, ed alle ore 13.30 il sorteggio del biglietto per due persone, messo in palio dal consigliere Attanasio, per assistere all'incontro Napoli-Chelsea in tribuna, estratto tra tutti i visitatori del parco. Saranno presenti, Nando Cirella direttore Agricoltura e Innovazione, Carmine Attanasio presidente commissione ambiente Comune Napoli, Francesco Barbato parlamentare Idv, Carmine Schiano consigliere comunale, Francesco Verneti consigliere comunale, Francesco Borrelli giornalista Terra, Raffaele De Lucia direttore Napoli Village, Roberto Esse direttore radio club 91, Vincenzo Peretti docente Facoltà Veterinaria, Luigi Esposito presidente ass. Waves, Giuseppe Bano presidente ass. panificatori napoletani, Sabatino Sirica presidente ass. pasticciere napoletani, Sergio Miccù presidente ass. pizzaiuoli napoletani.

E' stato un successo di adesioni, ad oggi hanno già contribuito le Associazioni Panificatori, Pasticciere e Pizzaiuoli Napoletani, il Molino Caputo, Ciro Amodio, l'azienda Agricola Torre Lupara, l'Associazione giovani veterinari di Salerno, il caffè Gambrinus ed i Consorzi di Tutela Provolone del Monaco Dop e Mozzarella di Bufala Campana Dop.

Verdi e il quotidiano ecologista Terra si mobilitano per sostenere le iniziative a favore degli animali dello zoo di Napoli il giorno della Befana. In premio anche i biglietti della Champions League Napoli- Chelsea.

«Sosteniamo con convinzione - spiega il commissario regionale dei Verdi e responsabile delle pagine campane del quotidiano ecologista Terra Francesco Emilio Borrelli - la mobilitazione di domani a partire dalle 11, in sostegno degli animali dello Zoo di Napoli. Indipendentemente dalle ideologie di chi, come noi, è culturalmente contrario a questi luoghi così come sono stati concepiti circa 100 anni fa, non possiamo rimanere indifferenti e dobbiamo impegnarci per la sopravvivenza degli animali ospiti. Per questo aderiamo alla gara di solidarietà per sostenere gli animali dello zoo di Napoli organizzata dalla rivista scientifica Agricoltura e Innovazione diretta dal veterinario Nando Cirella». «A partecipare alla mobilitazione il giorno dell'Epifania saranno l'associazione panificatori, pasticciere e pizzaiuoli Napoletani, il Molino Caputo, l'associazione giovani veterinari di Salerno, il Gran caffè Gambrinus ed il Consorzio di Tutela Provolone del Monaco Dop - conclude - Durante la giornata saranno sorteggiati, tra tutti i ticket d'ingresso, 2 biglietti per l'ottavo di finale di Champions League Napoli-Chelsea».

Bambini nati in albergo e anziani lasciati soli

Disoccupati, poveri e malati. Napoletani ed extra-comunitari. Da dieci anni gli sfollati del Vergilius e dell'Holiday, due alberghi nella zona della Stazione Centrale, portano avanti una difficile convivenza. E la situazione si è aggravata quando lunedì scorso l'Enel ha staccato la corrente. Una vita assieme ed un destino comune, malgrado tutto. Anche la Cabala si accanisce. Sonia Coppola, 34 anni, disoccupata, tre figli e una gravidanza in corso. «Questo è il secondo figlio dell'albergo», dice con un sorriso amaro. Era il 17 dicembre del 2002, quando ha perso la casa di vico Mattonelle. Il 17 torna anche per la famiglia Narcarlo. Maggio del 2006, questa volta. Mentre sono a casa, sprofonda il tetto del loro palazzo alla Sanità. Da allora inizia il calvario negli alberghi. Giuseppe Narcarlo ora ha 80 anni ed è diabetico. «Non so come conservare l'insulina - racconta -. All'inizio, col frigo spento, l'ho messa sul balcone, per raffreddarla. Poi, per fortuna, il ristorante vicino me la tiene». Vengono da quartieri diversi gli sfollati, ma parlano con un'unica voce. «Chiediamo l'immediata assistenza per i bimbi e per gli anziani ed una casa comunale», dicono, molti di loro l'avevano già nel Duemila, ma l'hanno persa. Maurizio Morra viveva a vico Longo a Carbonara. Dieci anni fa fu sgomberato per un crollo in un palazzo vicino dovuto ad infiltrazioni d'acqua. «Prima di venire qua, occupammo l'archivio storico dei via Carbonara nel 2003», racconta. Vincenzo Marsiglia, disoccupato, moglie casalinga, ha il figlio malato. «È stato operato l'anno scorso alla vena aorta per un restringimento. Prende 4 pillole al giorno». Nessuno, invece, si occupa dei due anziani coniugi Vincenzo Bisaccia, 79 anni, e Annamaria De Lucia, 61 anni. Da giorni sono a letto, al buio, nella loro camera all'Holiday, non possono muoversi. Inizia nel '98, invece, la storia di Nunzia Fusco e Antonietta Sannazzaro, di Secondigliano. Occupavano abusivamente un asilo nido comunale, furono sfollate, prima all'Hotel Rivoli, nel 2001, poi al Vergilius l'anno scorso. Antonietta, invece, ha due figli che aspettano uno un'operazione al cuore, l'altro agli occhi. Ci sono, poi, i 51 extra-comunitari africani, provenienti quasi tutti da un palazzone di Pianura, bruciato nel 2008. A febbraio 2011 ricevono una lettera del Comune a firma dell'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio e del Direttore,

Maria Rosaria Guidi, con l'offerta di 3mila euro per lasciare le camere e l'avviso che entro il 1 marzo 2011 sarebbe cessata, comunque, l'assistenza. Firmano tutti, ma se ne vanno in 7. «Di questi – raccontano – solo 3 hanno ricevuto il denaro. Gli altri no. Per questo siamo ancora qui». Il piccolo Abdul, 19 mesi, si stringe al petto della mamma, Vera Lucia Rocha (nella foto), 32 anni di Capoverde. Ha subito una tracheotomia e respira da una cannuccia nella gola.

pf

Verso l'Epifania

«LA BEFANA DEL PREMATURO»

Nell'Aula Magna del Policlinico di via Pansini prende vita stamane la tradizionale festa della Befana del prematuro, organizzata dall'associazione Soccorso rosa-azzurro. Ad animare la festa, clown maghi e giocolieri. Con una donazione di almeno 5 euro si potrà ricevere il calendario realizzato con le foto dei bambini dimessi dalla Terapia intensiva neonatale. Tra i presenti il sindaco Luigi de Magistris e il rettore dell'Università Federico II Massimo Marrelli, l'assessore regionale all'Università Guido Trombetti, il preside di Medicina Giovanni Persico, Lina Carcuro, Marisa e Fabrizio Fierro, gli attori Patrizio Rispo, Mario Porfito, Ilenia Lazzarin, Rosaria De Cicco, weduardo Tartaglia e Veronica Mazza.

Secondo Policlinico,

via Pansini, Napoli, ore 10.30

Svuota-carceri, la polizia sconfessa il ministro

Il vice di Manganelli: celle in questura inadatte. Severino: piano concordato col Viminale

La Lega attacca: stanno varando un indulto mascherato. Il Pd: il decreto può essere migliorato

ELSA VINCI

ROMA — Carceri, è scontro a sorpresa tra polizia e governo. «Le celle di sicurezza sono inadatte alla detenzione e i braccialetti elettronici sono insufficienti e vetusti». Il vice direttore generale della Pubblica sicurezza, prefetto Francesco Cirillo, stronca le norme "svuota-carceri" varate dal ministro della Giustizia e innesca una polemica con Paola Severino, che difende le sue scelte. «Sono il frutto — dice — di un confronto con il ministero dell'Interno, sono state condivise dal Viminale alla presenza dei vertici della polizia».

A Palazzo Madama è convocata la commissione Giustizia per la conversione in legge dei decreti sull'emergenza carceri. Secondo il piano del Guardasigilli, il transito nelle celle di sicurezza per chi è arrestato in flagranza, nell'arco di un anno, eviterebbe a circa 18 mila persone di mettere piede nei penitenziari. Il presidente della commissione, Filippo Berselli, ha richiamato in anticipo i senatori dalle ferie dopo la tragica notte di Capodanno: un morto alle Vallette di Torino, un altro a Trani. E ancora, tre tentati sui-

ci di nei primi giorni del 2012.

Ad aprire i lavori della Commissione è l'audizione del prefetto Cirillo, portavoce anche dei carabinieri e della guardia di finanza. «Le camere di sicurezza sono costose e il personale di polizia non è addestrato per gestire la detenzione degli arrestati», dice. Non solo: «Le celle presenti in caserme e commissariati non sono nemmeno sufficienti». Quelle «agibili» non sono più di 1.057. Possono ospitare 21 mila persone. Ma sono senza servizi igienici e prive della necessaria separazione fra uomini e donne. Adattarle «costa troppo», a Torino per ristrutturarne cinque sono stati spesi 450 mila euro. «I detenuti stanno meglio in carcere — afferma il vice di Manganelli — I posti di polizia non sono attrezzati nemmeno per l'ora d'aria, non garantirebbero la dignità». Altri problemi, afferma il funzionario del Viminale, vengono dalla necessità di distaccare agenti dal territorio per consentire la sorveglianza degli arrestati. Sul punto interviene anche il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri: «Sono norme concordate e decise dal governo dopo aver valutato sia le condizioni delle infrastrutture, sia l'aggravio di lavoro per le forze di polizia». Ma vengono espresse riserve anche sui braccialetti elettronici previsti dal decreto per la localizzazione dei dete-

nuti: Cirillo sottolinea che non hanno il Gps e dunque «sono inutilizzabili». Inoltre quelli attivi sono «solo otto» e costano 5 mila euro l'uno. «Se fossimo andati a comprarli da Bulgari — dice — avremmo speso meno».

Il ministro della Giustizia, arrivando al Senato, si mostra stupita. «Ho letto il documento proveniente dal ministero dell'Interno, precisava un certo numero di camere di sicurezza valutate come idonee». In serata Severino dichiara: «Non ho sentito un solo elemento che non fosse costruttivo. In commissione ho ricevuto idee che, supportate dal Parlamento, potranno arricchire il decreto legge».

I sindacati di polizia danno pieno sostegno a Cirillo: «La detenzione di quarantotto ore nelle nostre celle degli arrestati metterebbe in crisi il sistema di sicurezza dei cittadini», dicono Anfp e Sap. La Lega parla di «indulto» mascherato. Il Pd conferma l'appoggio all'iniziativa del governo ma invita a non sottovalutare «le difficili condizioni strutturali». Il ministro della Giustizia infine ammette che «qualche elemento può essere migliorato». Ma nessuna marcia indietro: «Abbiamo monitorato tutte le situazioni e, al di là di casi limite, possiamo dire che in Italia le strutture già funzionali e pronte sono la stragrande maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLE SANNITA

Assistenza domiciliare agli anziani Prosegue il servizio

È stato prorogato il servizio di Assistenza Domiciliare agli Anziani nel Comune di Colle Sannita, che era in scadenza al 31 dicembre 2011.

Continuerà per tutto il primo trimestre del 2012, la nuova scadenza è ora fissata a fine marzo.

A svolgerlo è sempre la cooperativa sociale "Giada" di Castelpagano che si occupa del servizio dal 2001.

Questo tipo di supporto agli anziani, che sono poi una delle fasce più deboli della società, è stato istituito a Colle Sannita con un atto del Consiglio comunale del dicembre 1996.

Un servizio che è rivolto a persone avanti con l'età, che si ritrovano a vive-

re sole e con scarso aiuto parentale.

Ed è per questo che l'Amministrazione di Colle Sannita, non essendo pervenuta alcuna comunicazione da parte dell'Ufficio di Piano del Distretto Sociale B4 di Morcone relativamente alla gestione diretta del SAD da parte del Distretto Sociale stesso a partire dal primo gennaio 2012, ha deciso comunque di non interrompere il servizio.

E di recente, con una determina del Settore servizi sociali, sport, cultura, tempo libero e sicurezza dei lavoratori, è stato assunto dal Comune un impegno di spesa di 9 mila euro da corrispondere alla Cooperativa affidataria del servizio.

«Immigrati, la tassa va rivista» Ma Lega e Pdl accusano i ministri

«Vanno considerati redditi e famiglia». Maroni: anche gli stranieri paghino

I costi

Gli immigrati regolari maggiorenni avrebbero dovuto pagare tra 80 e 200 euro in più

Il fronte

Ampio fronte a favore dell'abolizione: Pd, Udc, Fli e Idv con sindacati, Cei, Acli e Caritas

ROMA — Saranno forse stati il dibattito e le polemiche dei giorni scorsi sulla tassa che ciascun immigrato regolare maggiorenne dovrà pagare (da 80 euro fino a un massimo di 200) per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno a convincerli a fare subito qualcosa. Oppure probabilmente ci stavano già pensando. E ieri sono intervenuti: il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi ha chiamato la collega dell'Interno Anna Maria Cancellieri e insieme hanno scritto una nota.

Insieme «hanno deciso di avviare un'approfondita riflessione e attenta valutazione sul contributo per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno degli immigrati regolarmente presenti in Italia, previsto da un decreto del 6 ottobre 2011 che entrerà in vigore a fine gennaio». Meglio riesaminare tutta la faccenda, prima di infliggere la tassa perché «in un momento di crisi che colpisce anche i lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese c'è da verificare se la sua applicazione possa essere modulata rispetto al reddito del lavoratore straniero e alla composizione del suo

nucleo familiare».

La tassa infatti va aggiunta ai 27 euro e rotti che già sono dovuti per le spese del rinnovo del permesso di soggiorno e da molti, a sinistra e nel centro, ma anche in tutto il mondo cattolico, dalla Cei alla Cisl, dalle Acli alla Caritas, all'Azione cattolica, viene avvertita come una profonda ingiustizia, un balzello d'altri tempi, inaccettabile anche perché non colpisce gli irregolari ma gli stranieri che lavorano con regolare contratto e che quindi già pagano le tasse. Una voce per tutti, quella delle Acli: «L'auspicio è che si arrivi all'abolizione di questa tassa supplementare, dal carattere iniquo e discriminatorio, introdotta con il famigerato pacchetto sicurezza per motivi meramente propagandistici».

Insorgono subito leghisti e Pdl, per i quali la tassa voluta dall'ex ministro Roberto Maroni è giusta perché «anche gli stranieri devono pagare la crisi» e perché il «contributo regolarmente votato da un legittimo Parlamento non può essere cancellato o modificato da un governo tecnico». Su Facebook, Maroni avverte: «La Cancellieri non si azzardi ad

abolire il mio permesso di soggiorno a pagamento, sarebbe un atto di vera e propria discriminazione nei confronti dei cittadini padani e italiani, un attacco ai diritti di chi lavora e paga la crisi».

Nel Pdl c'è Isabella Bertolini che chiede di stare «attenti al razzismo al contrario, i sacrifici riguardano tutti, no ai trattamenti di favore», e c'è Alfredo Mantovano che giudica l'intervento dei due ministri «tecnici» un «gratuito sfottò al Parlamento».

Sì convinto invece all'iniziativa del governo da parte di tutti gli altri. Nel Pd Livia Turco vuole abolire la tassa «odioso frutto di una mania di persecuzione nei confronti degli immigrati»; nell'Udc Paola Binetti attacca la misura, «discriminante che colpisce in egual modo gli stranieri con attività professionale brillante e quelli che versano in condizioni economiche precarie». Italia dei valori la vuole cancellare («La Lega è xenofoba», dice Leoluca Orlando) mentre vuole almeno rivederla Futuro e Libertà: «È un'assurda stangata».

Mariolina Iossa
miosa@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

Quanto costa il permesso di soggiorno

■ Spedizione kit postale



30
euro

(con assicurata)

■ Marca da bollo



27,50
euro

(permesso elettronico)



Quanto costerebbe se entrasse in vigore il decreto di ottobre

(oltre ai 57,50 euro già previsti per l'invio del kit)

per i permessi
di soggiorno di
3-12 mesi
di durata



80

euro

per i permessi
di soggiorno
superiori
a 1 anno



100

euro

per la carta
di soggiorno



200

euro

UFFICIO IMMIGRAZIONE

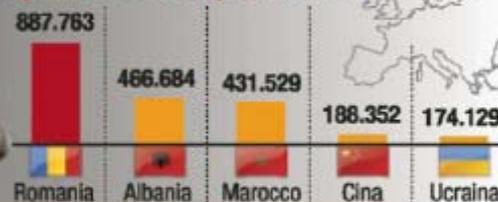
200
milioni
di euro

Quanto entrarebbero
nelle casse dello Stato
se fossero confermati
gli aumenti

■ 2.063.127
I permessi
di soggiorno validi
il 1° gennaio 2011

■ 5,94 miliardi
Le tasse pagate dai nati
all'estero nell'anno
fiscale 2010

Gli stranieri residenti in Italia **4.570.317**
I primi 5 Paesi di provenienza



La scheda

I tipi

Nella normativa italiana in materia di immigrazione esistono 25 tipologie di richiesta per il rilascio del permesso di soggiorno. Quelle più frequenti sono: il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, per motivi di famiglia (e ricongiungimento familiare), per motivi di studio. La tipologia con maggiore durata è quella per lungo soggiornanti Ce (la ex carta di soggiorno) che ha una durata minima di 5 anni

La procedura

La richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per cittadini extracomunitari viene presentata agli uffici postali abilitati, ai patronati e ai Comuni abilitati consegnando il kit (che si prende alle Poste). All'atto della presentazione il migrante deve pagare 30 euro (le spese di spedizione con assicurata) e i 27,50 euro di marca da bollo (per chi fa richiesta di permesso elettronico)

Solidarietà per i bimbi thalassemici

L'associazione "Cuore e amore... dona un sorriso" (www.cuoreeamore.org) nasce nel 2000 per desiderio di Maria Rosaria Madonna, oggi presidente, e di alcuni amici tra cui il Angelo Fusco, lo stilista Gianni Molero (nella foto) ed Emilio Petrenga. Da anni la presidente Maria Rosaria Madonna con i soci dell'associazione si dedica ai bambini e ragazzi ammalati di **Thalassemia** per il progetto "Guarigione". I bambini thalassemici vivono una vita in simbiosi con gli ospedali, sottoponendosi a trasfusioni quindicinali e ad espulsione di ferro giornaliera. L'associazione "Cuore e amore... dona un sorriso", insieme alla "Fondazione L. Giambone" nella persona del suo instancabile presidente Angela Iacono, organizzano spettacoli per la Rai ("Una goccia nel mare" e "Notte d'amore... una preghiera a Maria") ed eventi di beneficenza, per reperire fondi da destinare alla ricerca per la **Thalassemia**, che sta conducendo il professore Michel Sedelain del "New Central Park Ospital" di

New York. Oggi, con la collaborazione dell'artista Ginea Vacchiano, selezionatrice del "Premio Mia Martini" e ideatrice del programma "Una canzone per te", e di Massimiliano Fausto, maestro di canto e talent Scout. Per il maestro Fausto il 2011 si è rivelato un vero successo regalando tante soddisfazioni. Tra i suoi allievi ben 5 hanno preso parte al programma "Ti lascio una canzone" su Raiuno (portando alle selezioni del programma ben 63 bambini) ed uno alla trasmissione di Canale 5 "Io canto" condotta da Gerry Scotti. Tra le collaborazioni di Fausto è da ricordare anche quella con la redazione de "I fatti vostri", il programma Rai di Gianfranco Maggali: lo scorso anno ha inviato alcuni suoi allievi ad esibirsi; tra questi Antonio Nusco con il grande musicista Mario Fasciano. Oggi alla "Casa della musica" del Palapartenope di Fuorigrotta si terrà l'evento "Una canzone per te" per la raccolta fondi con i

bambini di "Ti lascio una canzone", tra i quali la bravissima Miryam Tancredi, il talentuoso Nicola Cardinale, Anastasia Pacillo, Antonio Nusco e altri talenti emergenti a livello nazionale come Gianluca Avallone ed

Alessandra Donisi. La presidente dell'associazione Maria Rosaria Madonna e la presidente della fondazione Angela Iacono invitano a partecipare numerosi per far sì che la ricerca vada avanti per portare alla guarigione tanti bambini thalassemici e regalare una vita piena di sorrisi a tanti bambini sofferenti. «Cogliamo l'occasione - dichiarano all'unisono Madonna e Iacono - per ringraziare tutti i genitori che hanno aderito al progetto "Guarigione". Ringraziamo Alfredo Abbanno di "Tele A" e Savio Panico per aver aderito all'evento gratuitamente, registrando lo spettacolo per mandarlo in onda domani alle ore 20.30 e dimostrando grande sensibilità e amore per il prossimo».

MISSIONE SORRISO PREMIATI ANCHE DON MEROLA E IL SINDACO PER LA LORO AZIONE IN CITTÀ

Un cuore d'oro al cardinale Sepe

Dodicesima edizione della "Missione Sorriso - Befana Sociale", organizzata presso il Palastadera di Poggioreale dall'Associazione di volontariato "Center Angel's" del presidente Pietro Contemi. Musica, intrattenimento e tanta allegria per i bambini del quartiere alla periferia di Napoli, nonché una valanga di giocattoli consegnati in occasione dell'epifania. Come ogni anno la manifestazione diventa l'occasione per la consegna del Premio "Cuore d'Oro 2012", per coloro che si sono particolarmente contraddistinti per l'impegno a favore della città di Napoli. Quest'anno a ricevere il premio, sono stati tra gli altri, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il Cardinale, Crescenzo Sepe, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il parroco anticamorra e presidente dell'Associazione "A voce de creature", don Luigi Merola e il prefetto di Napoli, Andrea De Martino. «Ringrazio tutte le persone presenti questa sera ed in particolare i rappresentanti delle istituzioni – ha dichiarato il presidente dell'Associazione "Center Angel's", Pietro Contemi – la vostra presenza qui, stasera, è la dimostrazione di quanto questa manifestazione, giunta ormai alla dodicesima edizione, sia ormai riconosciuta a livello cittadino. Sono dodici anni – continua Contemi – che ci impegniamo per le persone bisognose organizzando eventi e manifestazioni come questa, ed il fatto di essere ancora qui dopo tanto tempo non può che renderci felici». «Dedico questo premio al cuore dei bambini di Napoli – ha dichiarato don Luigi Merola – perché è attraverso di loro che batte il cuore di questa città, e ringrazio i genitori presenti, che anno regalato a questa città queste splendide creature. Ringrazio il Sindaco di Napoli – continua – per l'impegno mostrato nel riutilizzo dei beni confiscati alla camorra, impegno che rappresenta il fiore all'occhiello di questa città, che ha permesso alla nostra fondazione di essere premiata per averne fatto miglior uso di un edificio confiscato alla malavita organizzata». «Dedico questo premio ai cittadini di questa città – ha dichiarato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris – lo dedico al modo di affrontare le difficoltà di tutti i giorni di que-

sto popoli, al grande cuore di questa gente, alla fierezza di far parte di questa grande comunità, espressa giorno dopo giorno. Sono davvero orgoglioso di aver ricevuto questo riconoscimento – continua il primo cittadino partenopeo – sarà motivo di sprone per me, per il futuro, e di sempre maggior impegno nell'affrontare i problemi di questa città». Al sindaco de Magistris, un coro formato da bambini del quartiere Poggioreale, ha poi dedicato l'esecuzione dell'inno nazionale. Tra gli invitati alla manifestazione inoltre, numerosi rappresentanti delle istituzioni comunali e regionali. «I Valori della solidarietà e fratellanza devono prevalere ogni giorno nei cuori

di ogni cittadino e specialmente di chi è impegnato in ruoli Istituzionali e di responsabilità» ha infatti dichiarato il consigliere comunale, Vincenzo Morello.

Paolo Marsico



Freddo e alcol fatali a un clochard aumentano gli stranieri in strada

La scoperta

Nola, l'ucraino trovato senza vita in un container nei pressi del cimitero

Carmen Fusco

NOLA. È morto di freddo. Dentro un vecchio container diventato da tempo il suo riparo per la notte. Era un ucraino di 38 anni il clochard trovato senza vita nei pressi del cimitero di Nola. Se ne è accorto un altro «inquilino» di quegli alloggi di fortuna che sono lì dal 1998, nell'area che la ditta che all'epoca si occupava della raccolta dei rifiuti urbani aveva adibito a parcheggio degli automezzi. L'uomo, che probabilmente era anche ubriaco, è stato trovato adagiato su un giaciglio di fortuna senza nemmeno una coperta addosso. Sorpreso dal sonno non avrà avuto nemmeno il tempo di coprirsi e le temperature rigide di questi giorni hanno fatto il resto. Gli operatori del 118, giunti sul luogo del ritrovamento, non

hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Del caso si sono occupati i carabinieri della compagnia di Nola, diretti dal maggiore Andrea Massari che hanno effettuato le indagini necessarie a risalire all'identità del clochard. Senza documenti, è stato possibile dargli un nome ed un cognome grazie al rilevamento delle impronte digitali. Fortunatamente, infatti, l'uomo era stato già controllato in passato e, tra l'altro, era stato anche denunciato per occupazione abusiva. Ma inutilmente visto che, non avendo altro riparo, l'ucraino ha continuato a trascorrere lì la notte. E ieri ci ha lasciato la pelle, vittima del degrado, delle condizioni di salute rese precarie dall'alcol e soprattutto di un freddo assassino che non gli ha dato scampo.

La notizia ha fatto immediatamente il giro della città creando sconcerto e tristezza tra cittadini ed istituzioni. L'uomo è soltanto uno dei tantissimi cittadini stranieri presenti in città. Mol-

ti di loro hanno un lavoro, una casa e quindi la fortuna di uno stile di vita regolare ma sono anche tanti quelli che vivono di espedienti e che non possono permettersi nemmeno di avere un tetto sulla testa. Numeri considerevoli che assumono le dimensioni del fenomeno e che proprio nei mesi scorsi sono stati alla base di incontri tra forze dell'ordine, operatori sociali ed amministratori comunali tradotti nell'intensificazione dei controlli sul territorio. L'ultimo blitz poche settimane fa quando alcune decine di persone furono sgomberate dalla ex caserma 48 di piazza D'Armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

È stato identificato grazie alle impronte digitali. L'uomo viveva ormai solo di espedienti

L'analisi

Il ministero pubblica i dati statistici sui voti di scuole medie e superiori in tutta Italia

Studenti campani, gli ultimi

BIANCA DE FAZIO

SONO gli studenti della Campania quelli che lasciano le scuole con i voti più bassi. Quelli che finiscono la scuola me-

dia, e poi le superiori, ottenendo i risultati peggiori. Il dato è frutto delle analisi statistiche pubblicate dal ministero per l'Istruzione, che mette a confronto gli studenti di tutta Italia. La Campania è la regione con la più alta percentuale di licenziati

con la sufficienza (insieme alla Sicilia) all'esame di terza media (il 31,7 per cento dei nostri tredicenni arriva alle superiori con un magro 6).

SEGUE A PAGINA VII

L'analisi

I dati statistici su scuole medie e superiori della nazione pubblicati dal ministero dell'Istruzione

Gli studenti della Campania prendono i voti più bassi d'Italia

(segue dalla prima di cronaca)

BIANCA DE FAZIO

UN TERZO degli studenti che escono dalle medie lo fa pelo pelo, portando a casa appena la sufficienza e non è un caso che siano poi gli stessi che, alle superiori, alimentano la dispersione scolastica. Chi arriva al liceo o all'istituto professionale con il 6 è il primo a mollare la scuola, dinanzi alle difficoltà delle superiori.

E i dati statistici dicono anche altro: pure i bravi e i bravissimi qui sono in numero inferiore. La percentuale delle lodi sul numero dei diplomati si ferma, infatti, allo 0,8 per cento contro una media nazionale dell'1. E anche le lodi alle scuole medie qui si fermano al 9,8 contro il 12, ad esempio, della Puglia. E guardando i voti dei diplomati si scopre ancora che il voto più basso, il 60, è più frequente qui che altrove: 12,4 per cento contro la mediana-

zionale del 9,9. E la Campania guadagna, in proposito, la maglia nera. Come nei risultati delle prove Invalsi (i test nazionali) a conclusione della scuola media: più di 4 studenti su 100 qui non ottengono neppure un 4, quasi 10 su 100 spuntano un 5, ed i bravi, quelli che ottengono 10 alle prove Invalsi, sono assai meno che altrove, fermandosi all'11 per cento.

«Ma questi dati non tengono conto — afferma l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri — delle condizioni di partenza degli studenti. Qui il passaggio dal 3 al 6, in alcune realtà sociali, ha più valore del passaggio dal 6 al 7. Bisogna guardare alle storie dei singoli alunni, all'oro disagio spesso familiare e sociale, più che al voto».

Non che la scuola possa nascondersi dietro un dito dinanzi alle tante sufficienze agli esami di licenza media, «anche perché quelle sufficienze sono predittive del

successivo abbandono scolastico» puntualizza la Palmieri.

«Ma per risalire alle ragioni di queste performance carenti dobbiamo tener presente la mancata gestione razionale delle risorse europee» aggiunge il dirigente del liceo Mazzini, Pasquale Malva, che lavora con l'agenzia Ocse-Pisa proprio su questi temi. «Non è un caso che la Puglia, che come la Campania fa parte delle regioni che usufruiscono dei finanziamenti europei, e che gestisce quei soldi in maniera efficiente, puntando soprattutto sulla formazione dei docenti, abbia raggiunto risultati che superano la media nazionale».

Il problema è, secondo Malva, la mancata formazione dei professori, «ancora troppo attenti ai programmi da svolgere e troppo poco ai processi logici da migliorare nei loro alunni».

L'assessore Lamberti invita le società di promozione all'iscrizione nel registro regionale

Contributi per le associazioni sociali

Invito alle associazioni di promozione sociale del territorio ad iscriversi nel registro regionale ai fini di un riconoscimento e di contributi. Arriva dall'assessore alle politiche sociali, **Vincenzo Lamberti**, che, su indicazione del consigliere regionale **Giovanni Baldi**, informa le associazioni che sul Bollettino della Regione Campania numero 65 dello scorso 17 ottobre, è stato pubblicato il regolamento "disciplina del registro regionale delle associazioni di promozione sociale", che regola le procedure di iscrizione e di cancellazione delle associazioni di promozione sociale nel re-

gistro regionale istituito dalla legge regionale del 15 marzo 2011, ed entrato in vigore il 16 dicembre 2011.

Le istanze di iscrizione possono essere inviate in formato digitale mediante posta elettronica certificata o in formato cartaceo, e devono obbligatoriamente essere presentate adoperando i format denominati "modello" e "cariche". L'iscrizione nel registro è condizione necessaria per stipulare convenzioni e usufruire dei benefici fiscali previsti per legge. Inoltre la Regione, le Province, i Comuni e gli altri Enti pubblici, possono stipulare convenzioni con le associazioni di pro-

mozione sociale iscritte da almeno 180 giorni nel registro regionale per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto verso terzi.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al settore di assistenza sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali, al numero di telefono 0817966655 o all'indirizzo politiche.sociali@regione.campania.it. L'assessore Lamberti, al fine di agevolare le associazioni del comune metelliano, promuoverà una campagna di informazione affinché tutte vengano a conoscenza della possibilità di registrazione. (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sgombero del campo rom, fumata nera nell'aula di Soccavo

NAPOLI - Nulla di fatto sulla problematica dello sgombero del campo rom di via Pallucci a Soccavo. Nel corso della seduta di consiglio municipale tenuta ieri mattina, sotto la guida del vicepresidente **De Falco**, l'aula non è riuscita a trovare una quadra per risolvere l'annosa questione che, ormai, si porta avanti da almeno due anni. Adesso, si spera che sia il Comune di Napoli con l'assessore **Sergio D'Angelo**, a fare chiarezza e risolvere una situazione diventata ormai insostenibile, con una baraccopoli in continua crescita. Presenti all'assemblea esponenti della Digos e della Municipale della sezione di Soccavo, mentre era assente l'assessore **Durante**.

L'INIZIATIVA CON UNA PICCOLA DONAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE DI RICERCA SI HA UN APERITIVO GRATIS

Il centro storico sta con Telethon: una sciarpa val bene un aperitivo

Si conclude, domani in piazza San Gaetano, al Centro Antico, la raccolta dei fondi a favore dei ricercatori di Telethon organizzata dall'Associazione Corpo di Napoli - Onlus ed alla quale hanno aderito tutte le botteghe artigiane di arte presepiale di via San Gregorio Armeno.

Per l'occasione, con il patrocinio morale della IV Municipalità del Comune, sarà allestita, dalle ore 10,30 alle ore 12,30, una postazione in piazza San Gaetano dove a tutte le coppie di ogni età che si presenteranno con una sciarpa Telethon, che è possibile ritirare a fronte di una piccola donazione a favore di Telethon, presso tutte le botteghe di via San Gregorio Armeno che espongono il cartello "Io sto con Telethon", sarà offerto un aperitivo a cura di "Vinorium Historia", uno dei cento esercizi commerciali aderenti al Centro Commerciale Virtuale Corpo di Napoli e all'iniziativa. Animerà l'evento, lo spettacolo di musica e danze popolari de "i Tirabusciò". All'evento parteciperà il presidente della IV Municipalità, Armando Coppola. Anche il Gran Caffè Neapolis di piazza San Domenico Maggiore ha aderito all'iniziativa e chi contribuirà, nella stessa giornata del 6 gennaio, alla raccolta fondi Telethon con l'acquisto della ormai famosa sciarpa verde presso lo stesso esercizio commerciale, avrà uno sconto del 50% sulle consumazioni al banco.

MUNICIPALITÀ «TRAGICO INCIDENTE, LA SUA DISABILITÀ ERA MOMENTANEA»

Chiosi: «Assistenza prevista solo per i poveri»

NAPOLI. È arrivata qualche polemica per il fatto che Massimo Bruno (*nella foto a sinistra alcuni vicini che hanno provato a spegnere l'incendio*) fosse da solo, che non avesse assistenza. Ma a chiarire come funzionano normalmente le procedure per ottenere una persona accanto che possa aiutare nelle faccende quotidiane ci pensa il presidente della prima Municipalità, Fabio Chiosi (*nella foto a destra*). I fattori per cui il Comune, dopo le segnalazioni dei parlamentari, assegna l'assistenza alle persone sole sono due. Il primo è l'invalidità che deve essere permanente, mentre la vittima del rogo di ieri era su una sedia a rotelle per una frattura all'anca, quindi per un motivo tem-

poraneo. Inoltre era appena stato dimesso dall'ospedale, quindi pur presentando tutti i requisiti per l'assistenza, la lentezza burocratica non avrebbe permesso comunque di mettergli subito una persona qualificata vicino. Inoltre l'assistenza può essere concessa soltanto a coloro - continua Chiosi - che si trovano in condizioni economiche molto difficili, e questo non sembra sia il caso del povero musicista». Ma il presidente preferisce evitare le polemiche, dettate in questo momento soprattutto dalla rabbia dei vicini più che dei familiari della vittima: «Naturalmente come presidente della Municipalità non posso che esprimere costernazione e vicinanza alla famiglia di Massimo Bruno - afferma - si è trattato di un

incidente, di un dramma della solitudine, una disgrazia che quindi, come si può vedere da questo avvenimento, non colpisce soltanto nelle periferie ma anche nei cosiddetti quartieri residenziali. Ma in città - conclude il presidente della prima Municipalità - la solitudine soprattutto tra gli anziani è purtroppo più probabile rispetto ai piccoli centri con poche migliaia di anime». Insomma il destino ha voluto il povero musicista ed a quanto pare nessuno poteva fare nulla per evitare questa morte così tragica. Del resto era stato dimesso dall'ospedale proprio martedì, segno di uno stato di salute che andava migliorando dopo le difficoltà dei giorni scorsi legate ad una frattura e da alcuni problemi al cuore.

Mariano Rotondo

IL POLITICO

STOP ALL'IMMOBILISMO DEL GOVERNO

«Al posto suo porterei lavoro ai giovani»

NAPOLI Una città più tranquilla, più sicura, ed un premio speciale a chi per anni ha lavorato all'ombra del Vesuvio allo scopo di rendere le strade cittadine più vivibili. Il presidente del consiglio comunale, Raimondo Pasquino (nella foto), vorrebbe trovare una calza piena di buoni propositi per la sua città affinché si possa tornare a sperare per il Sud. Per Napoli. Partendo dai giovani.

Cosa vorrebbe trovare nella calza per la città di Napoli?

«Vorrei ritrovare la mia città più sicura, più tranquilla e con più lavoro. Il mio augurio in particolare è rivolto ai giovani che soffrono più di tutti questa pesantissima crisi. Mi auguro che anche loro, prima o poi, possano avere un futuro qui, al Sud, senza dover necessariamente migrare verso altre città alla ricerca di un'occupazione che possa realmente sod-



disfarli».

A chi la Befana dovrebbe riservare solo carbone?

«Il carbone lo riserverei a tutti quei politici che non hanno aiutato Napoli, a partire dal governo nazionale e da quello regionale. Mi riferisco, in

particolar modo, al governo Berlusconi che non ha mai avuto la possibilità - nel suo programma - di aiutare Napoli. Inoltre, gravi mancanze arrivano anche dal governo regionale che non aiuta i giovani a costruirsi un futuro qui. E il mio pensiero va anche a quanti, in questo momento di difficoltà, hanno perso il lavoro. Occorre insomma che qualcuno si faccia carico dei problemi di questa città, senza assistenzialismo, sia chiaro, ma garantendo un'opportunità, senza parlare più di crisi, tagli e recessione».

Chi, invece, meriterebbe una calza piena di dolci?

«Sicuramente il procuratore capo Lepore, una persona encomiabile per le risposte che ha dato in termini di sicurezza per questa città, insomma, un premio per la sua splendida carriera».

na

LO SPORTIVO INVESTIRE QUI, NON PUNTARE ALL'ESTERO

«Dolci per chi aiuta le fasce più deboli»

NAPOLI. Il regalo più grande, per questa Epifania, sarebbe riuscire a garantire un centro sociale per centinaia e centinaia di giovani dei quartieri a rischio. Giovanni Maddaloni (nella foto), sportivo e titolare di una palestra a Scampia, quando sente parlare di doni e Befane pensa ai suoi ragazzi, a quelli che tutti i giorni frequentano il suo centro sportivo, con i quali promuove una serie di iniziative che partendo dallo sport toccano persino il settore della prevenzione e della cura di di malattie.

Cosa vorrebbe trovare nella calza per la città di Napoli?

«Come regalo vorrei avere un centro sportivo a Scampia che possa dare spazio sportivo a migliaia di ragazzi. Un centro sportivo più grande dove potrei far fare anche basket e pallavolo. Un modo, in-



somma, per riuscire ad ampliare questa grossa scatola sociale, il sogno è di avere una capacità di contenimento per avere 12mila associati».

A chi la Befana dovrebbe riservare solo carbone?

«Agli imprenditori di Napoli che non hanno la capacità di far sviluppare il lavoro qui. A quanti, purtroppo, continuano ad investire all'estero».

Chi, invece, meriterebbe una calza piena di dolci?

«Chi si comporta bene, quelli che aiutano le fasce deboli, gli assistenti sociali ma anche i volontari, tutti quelli che hanno un cuore grande pronto a mettersi a disposizione del prossimo, di chi ha bisogno. Purtroppo, oggi, non esistono molte persone che si dedicano a questo tipo di attività. Noi ad esempio come associazione promuoviamo l'integrazione sociale, anche a sostegno degli immigrati sbarcati dalla Libia sulle coste dell'isola siciliana di Lampedusa».

na



Piazza Bellini

Voci arabe a un anno dalla rivolta

Si chiama «Kul sana wa enta tayyeb»: una giornata di incontri e dibattiti in solidarietà a un anno dall'inizio della «primavera araba». Organizzato da Caffè Arabo e Osservatorio Palestina, oggi alle 17,30 al Caffè Arabo di piazza Bellini incontro su «La transizione araba all'alba del nuovo anno». Ne discutono Aladdin Al-Baradduni, artista e scrittore yemenita; Gennaro Gervasio, della British University of Cairo; Anthony Santilli, Osservatorio Iraq; Elena Coccia, vice presidente del consiglio comunale di Napoli e Omar Suleiman, dell'Osservatorio Palestina. Durante l'incontro verrà presentato il libro «Le rivoluzioni arabe. La Transizione mediterranea» (Mondadori, a cura di F. M. Corrao). Esposizione del pittore Aladdin al-Baradduni. A seguire, cena araba. Alle 21.30, musica araba.

Lo sviluppo, i numeri

Fondo di garanzia, un miliardo per la Campania

Caldoro rilancia la proposta: «Un delitto tenere bloccati i fondi». Ma arriva l'altolà della Lega

Gerardo Ausiello

Un tesoro che sfiora i 10 miliardi di euro. A tanto ammontano le risorse non utilizzate dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti previdenziali a causa dei vincoli del patto di stabilità. Soldi preziosi, soprattutto in un momento di crisi economica, che potrebbero essere immessi nel sistema con la creazione del fondo di garanzia nazionale proposto da Stefano Caldoro. La Campania avrebbe bisogno almeno di un miliardo. In un'intervista al Mattino, il governatore ha lanciato la sfida all'esecutivo Monti suggerendo il ricorso a uno strumento «in grado di ricucire l'Italia» ma è subito arrivato lo stop dal presidente del Veneto Luca Zaia: «I nostri soldi non si toccano».

L'idea di Caldoro è di «concentrare, sotto la regia dello Stato, tutte le risorse che sono congelate perché non possono essere investite altrimenti si violerebbe la legge. Si costituirebbe così una riserva di liquidità a cui attingere sulla base di una lista delle priorità, da una parte all'altra del Paese. Sarebbe una grande risposta del governo al Mezzogiorno e ai creditori che attendono con ansia un segnale da tanto tempo». Un ragionamento che il governatore campano ha ribadito ieri: «È un delitto che questi fondi restino fermi. Non chiediamo di trasferire soldi dal Nord al Sud ma di fare un elenco di problemi ed emergenze che riguardano tutto il Paese. Le imprese attendono di essere pagate in certi casi da 600 giorni e così si rischia il blocco dei cantieri e nuove crisi occupazionali». Del resto un metodo del genere, ha sottolineato l'ex ministro socialista, è già stato adottato con i Fas: «Erano le uniche risorse a disposizione e, pur essendo destinate al Mezzogiorno, sono state usate per pagare la cassa integrazione in deroga e altre misure. Sono andate prevalentemente al Nord dove c'erano più esigenze». «Dobbiamo discuterne - ha aggiunto - I temi sono equità ed equilibrio. In un momento di difficoltà, come ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti, il Paese deve affrontare la crisi insieme, non dando risposte parziali, localistiche o contro la legge. Quelle risorse dobbiamo farle spendere e nel modo giusto in un'ottica di equilibrio nazionale». Ha quindi rinnovato le critiche al sindaco di Torino Piero Fassino, che ha annunciato di voler sfiorare il patto di stabili-

tà: «Pone un problema giusto perché il patto va certamente modificato ma indica una soluzione sbagliata e iniqua che viola la legge e aumenta le differenze tra le varie parti del Paese. Quando si sfora, infatti, le sanzioni sono durissime, come sa bene la Campania che sta pagando un prezzo altissimo. Ecco perché non accetteremo che si facciano sconti ad altri». L'idea del presidente della Regione ha riscosso consensi bipartisan tra le forze politiche sia di centrodestra che di centrosinistra. A condividerla è stato anche il sottosegretario all'

Economia Gianfranco Polillo, secondo cui con il fondo di garanzia nazionale «si potrebbe superare lo stallo che si è creato oggi nei pagamenti».

Nella battaglia in favore della Campania e del Sud al fianco di Caldoro si sono schierati poi Cgil, Cisl e Uil: i sindacati hanno chiesto al governo «maggiore attenzione sulla questione meridionale». Dello stesso avviso il segretario provinciale dell'Ugl, Francesco Falco: «Occorre una grande mobilitazione istituzionale e sindacale che coinvolga i livelli nazionali per riportare al centro il problema del Sud. In questo modo sarà possibile richiamare l'attenzione della politica e rendere concrete proposte come quella di Caldoro. La situazione è drammatica e preoccupante. Abbiamo aziende in difficoltà, posti di lavoro a rischio, pochissime risorse a disposizione. Rispetto a queste emergenze dobbiamo unire le forze e trovare soluzioni condivise. Va bene discutere della riforma del lavoro, ma ciò va fatto in un quadro complessivo che preveda ammortizzatori sociali, sblocco di tutti i fondi accantonati e revisione del meccanismo del patto di stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA | IL GOVERNATORE: «SI UTILIZZI LA LIQUIDITÀ ESISTENTE PER EQUILIBRARE IL PAESE.»

Caldoro: un fondo di risorse anti-crisi

E sull'intenzione di Fassino di sfiorare il Patto di stabilità: «Sbaglia, perché viola la legge e perché ci sono grandi differenze territoriali. In Campania abbiamo ritardi nei pagamenti anche di un anno. Abbiamo subito sanzioni durissime per l'eredità ricevuta»

NAPOLI «Quello che noi chiediamo è una cosa possibile. Le risorse, che nessuno oggi può utilizzare, è un delitto che rimangano ferme». A dirlo, in un'intervista a Sky, il governatore della Campania, Stefano Caldoro, che torna sulla proposta, lanciata in consiglio regionale in sede di approvazione della manovra 2012, di istituire un Fondo di garanzia nazionale, alimentato dai fondi non spesi dalle Regioni che hanno un eccesso di risorse rispetto ai limiti imposti dal Patto di stabilità. «Chiediamo che il Governo, a livello centrale, definisca le priorità - dice - per utilizzare quei fondi, come è stato fatto con i Fas, che erano l'unica disponibilità, che sono stati usati per la crisi dell'intero Paese per pagare cassa integrazione in deroga e altre misure, e sono andate prevalentemente al Nord dove c'erano più esigenze». Caldoro spiega che «nessuno pensa di togliere al Nord per dare al Sud. Guardiamo quali sono le grandi emergenze e affrontiamo la crisi dal punto di vista nazionale. Non chiediamo il ritorno di quelle risorse ma un Fondo di garanzia per utilizzare la liquidità che c'è, per un equilibrio nazionale del Paese. Molte volte sono le stesse imprese che lavorano a Nord e a Sud. Qui, però, in alcuni casi ci sono 600 giorni di ritardi e l'effetto è la chiusura di cantieri dove ci sono sofferenze, creando maggiori problemi in termini di equilibrio e generando crisi occupazionale molto violenta». Ma l'istituzione del fondo, dice Caldoro, «va studiata tecnicamente. In un momento di crisi, come ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, il Paese deve

affrontare la crisi insieme, non dando risposte parziali, localistiche o contro la legge». Riguardo all'intenzione dichiarata dal sindaco di Torino, Piero Fassino, di volere sfiorare il Patto di stabilità, il governatore spiega che l'ex segretario dei Ds «pone un

problema che condividono tutti che è quello di spendere per pagare le imprese che non hanno le risorse e per evitare i ritardi nei pagamenti, ma la soluzione indicata è sbagliata, perché si viola la legge, e iniqua, perché ci sono grandi differenze territoriali. In Campania, abbiamo ritardi, in qualche caso, anche di un anno - aggiunge Caldoro -. Inoltre noi abbiamo ereditato una situazione di sfioramento del Patto di stabilità e pagato sanzioni durissime. Stiamo pagando mettendo a sistema i conti, abbiamo fatto un lavoro virtuoso in termini di contenimento dei costi e chiesto anche un aumento delle addizionali ai nostri cittadini». A giudizio del presidente della Regione Campania «la risposta non deve essere localistica ma nell'interesse di tutti. Quando parliamo di Paese intero e perdite di posti di lavoro la risposta deve essere di equità. Il sistema Paese deve avere un suo equilibrio, sono debiti dello Stato contratti con i cittadini e quando parliamo di imprese non pagate l'effetto è il licenziamento. La risposta non deve essere localistica, ma nell'interesse di tutti».



Il governatore campano Caldoro

Microcredito per napoletani

BANCHE Un sostegno alle famiglie e alle piccole imprese: così nasce la **Banca popolare interprovinciale** di Napoli, Istituto di microcredito mutuato dall'idea etica della Grameen bank (fondata in Bangladesh dal premio Nobel Muhammad Yunus) e sostenuta da una rete di imprenditori compresi nell'area tra Napoli e Salerno. «Il nostro obiettivo è garantire alle piccole imprese quel sostegno che i grossi istituti non sono più in grado di dare» sintetizza il presidente, avvocato **Nicola Donnarumma** (foto).

Il progetto nasce nel 2007 per iniziativa di un gruppo di imprenditori nolani e l'operazione si è concretiz-



zata a dicembre con 628 soci che hanno comprato le oltre 165 mila azioni da 50 euro, con un pacchetto minimo da 5 mila azioni. La prima filiale sarà aperta a Palma Campania.

Tra i consiglieri di amministrazione nomi come Mena Marano, proprietaria dell'Arav Fashion, azienda di abbigliamento con il marchio Silvan Heach, Donato Ammaturo (azienda petrolifera Ludoll), Cosimo Prisco (abbigliamento), Michele Nappi (azienda dolciaria), Francesco Sorrentino (azienda lavorazione legno), Silvio Cola (presidente dell'Associazione piccole industrie di Napoli). (A.B.)

LE FESTIVITÀ VUOTE LE BANCARELLE DI PIAZZA MERCATO. TUTTI COMPRANO LA CALZA GIÀ CONFEZIONATA: PRATICA ED ECONOMICA

La crisi non risparmia neppure la Befana

di Rosalba Ferrante

NAPOLI. «La Befana vien di notte...» e così anche chi ne fa le veci. L'Epifania è alle porte e la città si prepara ad accogliere la notte più magica dell'anno nel suo luogo per antonomasia, piazza Mercato e via Foria. Ogni anno, infatti, le bancarelle di quelle vie restano aperte per tutta la giornata di oggi fino a notte inoltrata a disposizione di tutte quelle persone che di corsa si accingono a riempire le calze di regali e dolciumi. Anche quest'anno le bancarelle di piazza Mercato e tutti i negozi che la circondano sono pronti per la dolce festività, da vedere tuttavia se gli acquirenti lo saranno altrettanto. L'aria che si respira, infatti, è quella della crisi profonda che sembra - purtroppo - non aver risparmiato proprio nessuna festa. «La crisi ha colpito anche le nostre bancarelle» afferma uno dei negozianti della zona «non è necessario fare statistiche, basta guardarsi intorno per rendersi conto della situazione». In effetti lo scenario parla da sé, mancano poche ore ormai e le bancarelle di piazza Mercato e dintorni sono praticamente deserte e delle persone che passano sono solo in poche a fermar-

si. «Quella della Befana è sempre stata la festa dei bambini - prosegue un altro venditore della piazza - fino a diversi anni fa era usanza affiancare alla calza ripiena di dolciumi qualche gioco, di solito un aeroplanino oppure una macchinina per i maschi e qualche bambola per le bambine. Oggi invece la televisione fa pubblicità a questi sacchi e calzoni ripieni di giocattoli che ovviamente fanno agli acquirenti fanno più gola». Ecco quindi perché le bancarelle si ritrovano sempre più desolate mentre i grandi negozi e le catene di supermercati, grazie alle giuste offerte, riescono a mantenere buona parte della clientela. Come si trova «il Befanone» - un sacco ripieno di giocattoli per bambini - a più di venti euro, così il calzone di Barbie è in offerta ad appena dieci euro. E vale lo stesso anche per le calze: sono diversi anni, infatti, che, alle «calze fai da te» si preferiscono quelle già preparate, più pratiche e, paradossalmente, anche più economiche. Oltre a quelle più semplici della Perugia a prezzi stracciati sono ormai diventate di gran moda quelle della Happyfania, della Ferrero, a poco

più o poco meno - a seconda della loro grandezza - di dieci euro. «Ho sempre preparato la calza personalmente e continuo a farlo tutt'ora» afferma la signora Rosaria, in giro tra i mercatini della zona di via Foria «ma ho tantissime amiche che da pochi anni, per via dei prezzi, sono passate a quelle già preparate, in giro ce ne sono di tanti tipi ed il risparmio è notevole». E non c'è da stupirsi: un pacchetto di caramelle sta intorno agli ottanta centesimi, ma aggiungendovi altre leccornie a prezzi maggiori e moltiplicando il tutto per una calza intera, il risultato finale non è da sottovalutare. Per riempire una calza di dimensioni medie quindi - soprattutto se si tratta di quelle elastiche che si allargano senza colmarsi mai - sono necessari almeno trenta euro se si acquistano in negozi semplici oppure nei centri commerciali, ma nelle grandi cioccolaterie una calza di piccole dimensioni può arrivare a costare anche quaranta euro. «Per risparmiare, ormai, si fa qualsiasi cosa» conclude la signora Rosaria «proprio l'altro giorno ho trovato su internet delle offerte per calze e giochi. Di idee ce ne sono tante, ma ormai mi chiedo se in queste feste a mancare sia proprio la magia».

INTERVISTA ALL'ECONOMISTA ZAMAGNI, PRESIDENTE AGENZIA PER IL TERZO SETTORE

«Gli sprechi sulla spesa non si tollerano più Tagliare un milione di dipendenti pubblici»

Massimo Degli Esposti

■ MILANO

«UN MILIONE di dipendenti pubblici in meno e avremmo gli stessi servizi risparmiando decine di miliardi. In più, ridaremmo una dignità ai burocrati di Stato». Piuttosto *tranchant* il giudizio di Stefano Zamagni, economista di lunghissimo corso, già preside di Economia all'Università di Bologna, docente alla Bocconi e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, consulente economico della Santa Sede e ora presidente dell'Agenzia governativa per il terzo settore.

Così anche lei, professore, oggi è un burocrate...

«Infatti, parlo per esperienza diretta. In cinque anni all'Agenzia ho dimezzato il personale e raddoppiato la produttività. E sono tutti dipendenti pubblici, badi bene».

Ci dica, allora, qual è il male oscuro?

«La legge di Parkinson. Recita: i burocrati sono come i conigli, si riproducono all'infinito. La ragione? Il suo potere, come quello di un generale, dipende da quanti uomini comanda. In Italia, poi, c'è l'aggravante della disoccupazione al Sud, che incoraggia i politici ad assecondare l'espansionismo della burocrazia. Veda la Sicilia, dove stanno assumendo altri 1.500 funzionari»

C'è poco da stare allegri, allora. Ma cosa può fare il governo Monti, per il quale, tra l'altro, lei fu insistentemente chiamato in causa?

«Dovrà varare, e credo che lo farà presto, un consistente pacchetto di decertificazioni soprattutto per le imprese. Da 90 documenti a uno solo che contenga tutto ciò che la pubblica amministrazione deve sapere. Tolto il lavoro ai burocrati,

basterà bloccare il turn over per qualche anno e il gioco sarà fatto. Ma non è un lavoro che si possa fare solo dal centro: bisogna accelerare la transizione verso il federalismo fiscale e responsabilizzare gli enti locali».

Le stesse ricette del precedente governo, rimaste però sulla carta...

«Ma adesso la società italiana è pronta a digerirle. Certi sprechi non si tollerano più. Osservi per esempio come è cambiato il clima sul tema dell'evasione fiscale»

Non le sembra di essere un po' troppo ottimista?

«No. Ormai se ne parla dovunque e correttamente. Gli italiani hanno capito che l'evasore non è un furbo ma solo uno stupido»

Che viaggia in Mercedes, però...

«Finché c'è solo repressione, sì. Le 'manette agli evasori', per esempio, sono come la pena di morte: oltre un certo livello di pena, più si alzano le sanzioni più aumenta la gravità della violazione. Il gioco non è più a limitare i danni ma a farla franca. E finora, in Italia, gli evasori la facevano franca».

E ora?

«Le ultime misure della manovra sono efficaci. Ma la soluzione sarà premiare chi paga. Dichiarare tutto, insomma, dev'essere conveniente»

Capitolo welfare. Cosa suggerisce?

«E' troppo oneroso se tutto a carico dello Stato. Io ho proposto il sistema della sussidiarietà circolare: lo Stato garantisce i servizi di base, il volontariato e le imprese fanno il resto, d'intesa tra loro. A San Lazzaro, nel bolognese, è partito il primo esperimento proprio il 22 dicembre. Vedrete presto i risultati»

Articolo 18 e mercato del lavoro?

«Siamo partiti col piede sbagliato. Se cominciamo ad elencare diritti da togliere, è ovvio che scateniamo il putiferio e il no secco dei sindacati. Con i fatti, invece, si dimostri che il lavoro può essere meglio tutelato con formule più evolute».

IN CIFRE

- 30%

TRA IL 2001 E IL 2009

I dipendenti pubblici sono diminuiti di 110 mila unità secondo uno studio della Cgia di Mestre

58,4

OGNI MILLE ABITANTI

E' il numero dei lavoratori del Pubblico ogni mille abitanti

+29,9%

TRA IL 2001 E IL 2009

L'aumento di spesa per le retribuzioni dei dipendenti pubblici (+8% al netto inflazione)

L'urbanistica, i progetti

Via al piano casa: più appartamenti e meno uffici

Tra un mese la variante urbanistica al Prg. Previsti ampliamenti e alloggi di edilizia sociale**La strategia**

L'assessore

«A parità di volumi possiamo rispondere alla richiesta abitativa»**Luigi Roano**

«Entro febbraio ci doteremo del piano casa, tra le novità che lo caratterizzeranno ci sarà una variante urbanistica che prevederà a parità di volumi più case e meno uffici, naturalmente più case di edilizia sociale». Luigi De Falco, assessore all'Urbanistica annuncia così quale sarà la priorità dell'amministrazione per questo 2012. «Dare una risposta a un fabbisogno storico dei napoletani, quello della casa. Che non riguarda solo le tradizionali fasce deboli ma anche gli anziani, le giovani coppie e ceti che fino a qualche tempo fa non erano interessati a simili emergenze».

Insomma tanta la carne a cuocere perché si ricorderà che la passata amministrazione targata Iervolino non riuscì a varare il piano per spaccature interne alla maggioranza. Il piano casa - è bene sottolinearlo - è uno strumen-

to organizzato sulla scorta di una legge regionale varata dall'allora governatore Antonio Bassolino e aggiornata dall'attuale giunta guidata da Stefano Caldoro. «Ci sarà spazio per gli ampliamenti - conclude l'assessore - il piano si rifà al Prg che dà ampie opportunità». Eccoli il Prg che cambierà appunto con il piano casa. Cosa prevede? Il fabbisogno di case stimato a Napoli è in 80mila nuovi alloggi. Più nel dettaglio nel Prg varato ormai 17 anni fa si dà il via libera a 270mila vani; tra i 57mila e i 77 mila nuovi alloggi da collocare fuori la cinta urbana perché all'epoca del varo dello strumento urbanistico si attendeva l'istituzione dell'area metropolitana. In conseguenza il Prg limitò nell'area urbana il numero di alloggi nuovi in 50mila vani pari a 14.280 alloggi. A quasi quattro lustri dall'impostazione del Prg è aumentato il fabbisogno di case a Napoli mentre la città metropolitana è lontana. Di qui la necessità di una variante urbanistica che a parità di volumi aumenti lo spazio per l'edificazione delle case a di-

scapito del cosiddetto terziario: uffici e commercio. Dove fare dunque l'incremento abitativo? Presumibilmente in quelle zone dove è previsto l'insediamento di aziende a basso impatto ambientale, verde, terziario in misura superiore rispetto al numero degli abitanti. Si potrebbe quindi in quelle zone incrementare il patrimonio delle residenze. Magari 30-40mila vani ovvero 8-10mila alloggi da offrire in parte alle nuove famiglie e ai nuovi bisognosi. Nella sostanza la cosiddetta edilizia residenziale sociale (social housing) che dovrebbe avere una quota superiore al 30 per cento. Una variante al Prg che però non tocca la struttura portante del Prg stesso. Si tratterebbe di un aggiustamento delle previsioni esistenti. Un aggiustamento che potrebbe movimentare 2,5 miliardi di euro e almeno 20mila nuovi posti di lavori diretti e indiretti. Il piano casa che il Consiglio comunale della scorsa consiliatura non riuscì ad approvare - siamo a febbraio 2010 - prevedeva 10.160 nuovi alloggi pari a 35.540 in aggiunta a quelli già previsti dal Prg. Per sapere la giunta arancione come intende organizzarsi occorrerà aspettare febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malasanità, il caso

Due donne decedute in corsia: indagati sette medici

Inchiesta della Procura di Avellino sotto accusa i sanitari della clinica Montevergine e dell'ospedale di Nola

AVELLINO. Una donna è morta dopo un intervento chirurgico e una lunga agonia. Un'altra, secondo i familiari, è stata curata per una patologia diversa da quella poi riscontrata in una struttura sanitaria dell'Irpinia, e pure ha perso la vita. Vicende distinte che hanno spinto la Procura di Avellino ad aprire un doppio fascicolo di inchiesta. Due medici della clinica «Montevergine» di Mercogliano e cinque professionisti dell'ospedale di Nola risultano iscritti nel registro degli indagati, a vario titolo, per i due decessi avvenuti a distanza di un giorno: il 28 e il 29 dicembre scorso; il reato ipotizzato è omicidio colposo.

La prima vicenda all'esame riguarda una donna di 48 anni, di Nola, afflitta da gravi patologie cardiache: ricoverata nel nosocomio della sua città e poi trasferita alla clinica «Montevergine». Lì dove, dopo alcuni giorni di degenza, il 28 dicembre, è morta. Secondo la de-

nuncia presentata dai familiari nei giorni successivi ai funerali, i sanitari napoletani avrebbero ipotizzato una diagnosi diversa da quella riscontrata effettivamente nella struttura irpina. Questa, secondo i parenti, la causa del decesso.

La ricostruzione circostanziata, da parte dei congiunti, dunque, ha portato il sostituto procuratore a disporre la riesumazione della salma per eseguire l'autopsia. Un medico della clinica «Montevergine» è stato iscritto nel registro degli indagati insieme con cinque professionisti dell'ospedale di Nola.

L'altra vicenda al centro delle indagini riguarda la morte di una donna di 50 anni, di Napoli. Anche lei affetta da una patologia cardiaca. A seguito di un delicato intervento chirurgico eseguito nella clinica «Montevergine», la paziente agli inizi di novembre scorso era stata trasferita per una serie di complicazioni nella Città ospedallera di Avellino.

Le sue condizioni da subito erano apparse molto gravi e, dopo qualche ora, la donna, in coma, era stata trasporta-

ta nel reparto di rianimazione. Una lenta agonia durata circa due mesi, fino al 29 dicembre scorso.

Dopo aver valutato i fatti esposti dai parenti, il magistrato di turno ha iscritto nel registro degli indagati un medico della clinica «Montevergine» e, nella giornata di ieri, ha disposto l'esame autoptico sul corpo della cinquantenne. Avvisi di garanzia e accertamenti, per le due vicende, da non interpretare come un atto di accusa. Si tratta di un passaggio obbligato nelle inchieste: i professionisti ora avranno la possibilità di chiarire quanto avvenuto.

I sospetti

La prima è deceduta dopo un intervento chirurgico, l'altra forse curata per una patologia diversa

IL VALORE DEI BENI COMUNI

STEFANO RODOTÀ

Si può dire che il 2011 sia stato l'anno (anche) dei beni comuni. Espressione, questa, fino a poco tempo fa assente nella discussione pubblica, del tutto priva d'interesse per la politica, anche se il premio Nobel per l'economia era stato assegnato nel 2009 a Elinor Ostrom proprio per i suoi studi in questa materia. Poi, quasi all'improvviso, l'Italia ha cominciato ad essere percorsa da quella che Franco Cassano aveva chiamato la "ragionevole follia dei beni comuni". E questo è avvenuto perché la forza delle cose ha imposto un mutamento dell'agenda politica con il referendum sull'acqua come "bene comune". Da quel momento in poi è stato tutto un succedersi di iniziative concrete e di riflessioni teoriche, che hanno portato alla scoperta di un mondo nuovo e all'estensione di quel riferimento ai casi più disparati. Si parla di beni comuni per l'acqua e per la conoscenza, per la Rai e per il teatro Valle occupato, per l'impresa, e via elencando. Nelle pagine culturali di un quotidiano campeggiava qualche mese fa un titolo perentorio: "I poeti sono un bene comune".

L'inflazione non è un pericolo soltanto in economia. Si impone, quindi, un bisogno di distinzione e di chiarimento, proprio per impedire che un uso inflattivo dell'espressione la depotenzi. Se la categoria dei beni comuni rimane nebulosa, e in essa si include tutto e il contrario di tutto, se ad essa viene affidata una sorta di palinogenesi sociale, allora può ben accadere che perda la capacità di individuare proprio le situazioni nelle quali la qualità "comune" di un bene può sprigionare tutta la sua forza. E tuttavia è cosa buona che questo continuo germogliare di ipotesi mantenga viva l'attenzione per una questione alla quale è affidato un passaggio d'epoca. Giustamente Roberto Esposito sottolinea come questa sia una via da percorrere per sottrarsi alla tirannia di quella che Walter Benjamin ha chiamato la "teologia economica".

Ciò di cui si parla, infatti, è un nuovo rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni, da tempo sostanzialmente affidato alla logica del mercato, dunque alla mediazione della proprietà, pubblica o privata che fosse. Ora l'accento non è più posto sul soggetto proprietario, ma sulla funzione che un bene deve svolgere nella società. Partendo da questa premessa, si è data una prima definizione di

beni comuni: sono quelli funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, profetando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future.

L'aggancio ai diritti fondamentali è essenziale, e ci porta oltre un riferimento generico alla persona. In un bel saggio, Luca Nivarra ha messo in evidenza come la prospettiva dei beni comuni sia quella che consente di contrastare una logica di mercato che vuole "appropriarsi di beni destinati al soddisfacimento di bisogni primarie diffusi, ad una fruizione collettiva". Proprio la dimensione collettiva scardina la dicotomia pubblico-privato, intorno alla quale si è venuta organizzando nella modernità la dimensione proprietaria. Compare una dimensione diversa, che ci porta al di là dell'individualismo proprietario e della tradizionale gestione pubblica dei beni. Non un'altra forma di proprietà, dunque, ma «l'opposto della proprietà», com'è stato detto icasticamente negli Stati Uniti fin dal 2003. Di questa prospettiva vi è traccia nella nostra Costituzione che, all'articolo 43, prevede la possibilità di affidare, oltre che ad enti pubblici, a "comunità di lavoratori o di utenti" la gestione di servizi essenziali, fonti di energia, situazioni di monopolio. Il punto chiave, di conseguenza, non è più quello dell'"appartenenza" del bene, ma quello della sua gestione, che deve garantire l'accesso al bene e vedere la partecipazione di soggetti interessati.

I beni comuni sono "a titolarità diffusa", appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può vantare pretese esclusive. Devono essere amministrati muovendo dal principio di solidarietà. Indisponibili per il mercato, i beni comuni si presentano così come strumento essenziale perché i diritti di cittadinanza, quelli che appartengono a tutti in quanto persone, possano essere effettivamente esercitati. Al tempo stesso, però, la costruzione dei beni comuni come categoria autonoma, distinta dalle storiche visioni della proprietà, esige analisi che partano proprio dal collegamento tra specifici beni e specifici diritti, individuando le modalità secondo cui

quel "patrimonio comune" si articola e si differenzia al suo interno.

Se, ad esempio, si considera la conoscenza in Rete, uno dei temi centrali nella discussione, ci si avvede subito della sua specificità. Luciano Gallino ne ha giustamente parlato come di un bene pubblico globale. Ma proprio questa sua globalità rende problematico, o improponibile, uno schema istituzionale di gestione che faccia capo ad una comunità di utenti, cosa necessaria e possibile in altri casi. Come si estrae questa comunità dai miliardi di soggetti che costituiscono il popolo di Internet? Di nuovo una sfida alle categorie abituali. La tutela della conoscenza in Rete non passa attraverso l'individuazione di un gestore, ma attraverso la definizione delle condizioni d'uso del bene, che deve essere direttamente accessibile da tutti gli interessati, sia pure con i temperamenti minimi resi necessari dalle diverse modalità con cui la conoscenza viene prodotta. Qui, dunque, non opera il modello partecipativo e, al tempo stesso, la possibilità di fruire del bene non esige politiche redistributive di risorse perché le persone possano usarlo. È il modo stesso in cui il bene viene "costruito" a renderlo accessibile a tutti gli interessati.

Ben diverso è il caso dell'impresa, di cui pure si discute. Qui è grande il rischio della confusione. Sappiamo da tempo che l'impresa è una "costellazione di interessi" e che sono stati costruiti modelli istituzionali volti a dar voce a tutti. Ma la partecipazione, anche nelle forme più intense di cogestione, non mette tutti i soggetti sullo stesso piano, né elimina il fatto che il punto di partenza è costituito da conflitti, non da convergenza di interessi. Parlare di bene comune è fuorviante.

L'opera di distinzione, definizione, costruzione di modelli istituzionali differenziati anche se unificati dal fine, è dunque solo all'inizio. Ma non rimane nel cielo della teoria. Proprio l'osservazione della realtà italiana ci offre esempi del modo in cui la logica dei beni comuni comincia a produrre effetti istituzionali. Il comune di Napoli ha istituito un assessorato per i beni comuni; la Regione Puglia ha approvato una legge, pur assai controversa, sull'acqua pubblica; la Regione Piemonte ne ha approvata una sugli open data, sull'accesso alle proprie informazioni; in Senato sono stati presentati due

disegni di legge sui beni comuni e vi sono proposte regionali, come in Sicilia. Si sta costruendo una rete dei comuni ed una larga coalizione sociale lavora ad una Carta europea.

Quel che unifica queste iniziative

è la loro origine nell'azione di gruppi e movimenti in grado di mobilitare i cittadini e di dare continuità alla loro presenza. Una novità politica che i partiti soffrono, o avversano. Ancora inconsapevoli, dunque, del fatto

che non siamo di fronte ad una questione marginale o settoriale, ma ad una diversa idea della politica e delle sue forme, capace non solo di dare voce alle persone, ma di costruire soggettività politiche, di redistribuire poteri. È un tema "costituziona-

le", almeno per tutti quelli che, volgendo lo sguardo sul mondo, colgono l'insostenibilità crescente degli assetti ciecamente affidati alla legge "naturale" dei mercati.

MEZZE FIGURE A PALAZZO SAN GIACOMO

PASQUALE BELFIORE

LARIVOLUZIONE sangiacomina di Luigi de Magistris sta producendo una nuova tipologia di soggetti politico-amministrativi, le mezzefigure. Nulla di offensivo, nessun dileggio. Solo la constatazione che stanno nascendo a Palazzo San Giacomo personaggi che sono mezzo dentro e mezzo fuori il ruolo che dovrebbero ricoprire nella variegata e complessa macchina comunale, mezzefigure appunto. Che tuttavia fanno nascere, e per intero, qualche problema politico che merita una riflessione. Sono tre i casi più eclatanti ed emblematici. Corrispondono ai nomi e alle degne persone di Roberto Vecchioni, Claudio de Magistris e Raphael Rossi. Per le vicende che li hanno visti protagonisti e per ora, risultano più vittime che eroi della rivoluzione arancione.

Roberto Vecchioni. Presidente del Forum universale delle culture, eccellente artista. All'indomani della nomina, lo accompagna un favore popolare pari solo nelle dimensioni all'imponente retorica patriottica che ne è seguita.

Sul momento, non si parla di retribuzione ma di felici vacanze giovanili trascorse all'ombra del Vesuvio, di parenti partenopei e tante, tantissime dichiarazioni d'affetto per Napoli. In seguito, si apprende che il compenso supera di poco i duecentomila euro annui per un biennio. Finisce l'idillio e scoppia lo scandalo. Inopportuno, perché l'impegno a tempo pieno di un artista di successo come Vecchioni vale molto di più dei circa diecimila euro netti mensili che avrebbe percepito. Scandalo inevitabile, perché ci si aspettava un impegno quasi a titolo gratuito che il sindaco e lo stesso Vecchioni avevano inconsapevolmente alimentato con la teatralizzazione del rapporto affettivo tra Napoli e Vecchioni. Arriva la soluzione del problema che è degna del più sottile dei democristiano-dorotei d'un tempo: Vecchioni resta come presidente-consulente, ma a titolo gratuito. Mezzo dentro il ruolo perché è comunque presidente del Forum e come tale firma contratti con impegni economici; mezzo fuori perché, non percependo compenso

professionale, non si possono pretendere da lui quelle clausole vincolanti che regolano i rapporti contrattuali. Perciò, nulla più d'una corrispondenza d'amorosi sensi tra Napoli e Vecchioni. Il tutto, sullo sfondo d'un evento di risonanza mondiale.

Claudio de Magistris. Operatore culturale nell'ambito della comunicazione. Stimato professionista e consulente a titolo gratuito del fratello-sindaco Luigi. Mezzo dentro come consulente perché, anche fisicamente, lavora a Palazzo San Giacomo in una stanza accanto a quella del sindaco. Mezzo fuori perché non è inquadrato in nessuna delle pur molteplici tipologie di impiego previste da statuto e regolamenti. Situazione giuridicamente ambigua, non risolta ma anzi per certi versi aggravata dalla circostanza che la consulenza è svolta a titolo gratuito e quindi al di fuori d'ogni rapporto regolato da contratto. Il problema è ammesso dallo stesso assessore al Personale che solo qualche settimana or sono ha dichiarato che è allo studio una soluzione. Se e quando arriverà, servirà a mettere le carte a posto, come si suol dire. Permane invece, intatto, il tema della opportunità politica d'una simile scelta.

Raphael Rossi. Ex presidente Asia, apprezzato manager del settore rifiuti urbani. Per come è stata presentata la vicenda delle dimissioni, in essa la logica vi entra solo come parte lesa. Rossi è attualmente mezzo dentro perché, dice il sindaco, l'amministrazione continuerà ad avvalersi della sua preziosa professionalità. È mezzo fuori, perché la sua citata, preziosa professionalità nell'ambito dei rifiuti sarà messa a buon profitto altro-

Riflessioni

ve, magari nel settore termale. Proprio altrove, senza dubbio. Di fronte a queste spiegazioni, viene da pensare che a volte i cittadini meriterebbero dai politici bugie più verosimili e di maggiore qualità inventiva.

I tre casi citati non sono né originali come contenuto né tratto distintivo di questa amministrazione comunale. Sembrano discendere piuttosto dal vizio d'una certa sinistra italiana che si sente autorizzata a praticare scelte e comportamenti rischiosi sui piani dell'etica e della politica, avanzando come garanzia di legittimità la propria storia e appartenenza. Meglio ancora, rivendicando per se stessa la nota "diversità" della sinistra. Noi possiamo fare e disfare con la presidenza di Vecchioni — sembrano dire — chiamare il fratello del sindaco come consulente a titolo gratuito ma senza titolo giuridico, rimuovere Rossi dal suo incarico perché è bravo. Noi possiamo farlo, e non altri, perché siamo diversi e onesti e ciò deve rassicurare sul piano della trasparenza.

Vecchio vizio connotato all'uomo ancor prima che alla politica, se già nel Cinquecento Michel de Montaigne era costretto a confutare l'idea della superiorità morale del principe e scrivere che i re sono mossi dalle stesse passioni degli altri uomini. Si ripropongono ancor oggi questi ragionamenti sbilenchi sulle superiorità morali. Sappiamo invece che i fatti hanno una loro oggettiva realtà, al di là dei funambolismi verbali o furori ideologici con cui sono presentati. Perciò, permane pasticciata la soluzione del caso Vecchioni, ambiguo il ruolo di Claudio de Magistris, irrazionale l'esito della vicenda Rossi. Dispiace aver scomodato Montaigne per questioni di dettaglio ma talvolta è necessario, soprattutto allorché si innalzano vessilli di diversità etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA